

Recensione di Patrick Campbell (Manchester Metropolitan University) a *I Cinque continenti del teatro* pubblicata il 10 giugno 2020 sulla rivista "Contemporary Theatre Review" (Traduzione in italiano)

Mappatura di vasta portata, approfondita e coinvolgente della storiografia teatrale, "The Five Continents of Theatre" è l'ultimo libro del famoso regista Eugenio Barba, fondatore di Odin Teatret, e dello studioso Nicola Savarese. Mentre la precedente pubblicazione co-autore della coppia - *The Dictionary of Theatre Anthropology: The Secret Art of the Performer* (1991) - si concentrava sul livello pre-espressivo del mestiere incarnato dell'attore, quest'ultimo lavoro traccia la cultura materiale più ampia dell'attore attraverso le età e in tutto il mondo.

Sebbene a distanza di quasi trent'anni, queste pubblicazioni gemelle rappresentano il culmine della ricerca congiunta degli autori e tracciano la complessità multivalente del teatro: da un lato, c'è il materialismo immateriale delle forze affettive e delle pulsioni che sono alla base del mestiere incarnato dell'attore come descritto in "The Secret Art of the Performer" e, dall'altro, le concrete pressioni materiali dei contesti socio-culturali, economici e politici in cui il teatro si sviluppa come una forma d'arte e una prassi.

Quest'ultimo, più ampio contesto è il focus particolare di questa nuova pubblicazione. Barba e Savarese danno il nome di "tecniche ausiliarie" ai contesti materiali in cui si sviluppa l'arte dell'attore, che includono i diversi fattori strutturali, organizzativi, civici e pragmatici che fondamentalmente modellano le varie manifestazioni della professione. Queste tecniche sono "ausiliarie" in quanto completano le tecniche corpo-mente dell'attore, che, secondo gli autori, costituiscono la base primaria della relazione cinestetica dell'attore con lo spettatore e corrispondono ai principi ricorrenti alla base del campo dell'antropologia teatrale.

In molti modi, "The Five Continents of Theatre" è una risposta alle precedenti critiche accademiche sull'antropologia del teatro come progetto. Le aspirazioni transculturali del campo e la tendenza a concentrarsi su elementi decontestualizzati di forme di performance culturalmente specifiche durante le sessioni della International School of Theatre Anthropology (ISTA) sono state oggetto di accese critiche durante i cosiddetti dibattiti interculturali degli anni '90 e 2000. L'adozione da parte di Barba e Savarese di un approccio materialista alla storiografia teatrale in questo ultimo volume segna un passaggio dalle indagini tecniche sull'antropologia teatrale alla mappatura post-marxiana del teatro come pratica culturale polivalente e integrata. La loro esplicita ridefinizione della pre-espressività in questo lavoro come considerazione dell'esperienza somatica dell'attore segna un passo importante nel loro pensiero e una riconfigurazione storica delle loro ricerche precedenti.

Prodotto generosamente e riccamente illustrato, con contributi di una serie di studiosi con sede in Europa e in America Latina, il libro è distribuito liberamente attorno alle "Cinque W" di Kipling e diviso nelle seguenti diverse sezioni: "Quando?", "Dove?", "Come?!", "Per chi?" e "Perché?". Questa organizzazione e l'attenzione data al potenziale rivelativo dell'immagine visiva consente agli autori di mettere in primo piano i resti materiali di attività teatrali (come oggetti di scena, poster, biglietti per il teatro, piani architettonici, fotografie e rappresentazioni pittoriche), permettendo loro di espandersi e chiarire lo sviluppo storico del mestiere dell'attore in tutto il mondo. Gran parte del libro illustra l'evoluzione del teatro dalla festività religiosa al prodotto commerciale, offrendo un'affascinante panoramica di come i mutamenti di mecenatismo, architettura, tecnologia, cultura e spettacolo hanno trasformato la cultura materiale dell'attore nel corso dei secoli. Il quinto capitolo - "Perché?" - interroga i valori emergenti del mestiere dell'attore, con un focus specifico sui pionieri che hanno trasformato il teatro nel corso del ventesimo secolo in Europa, Asia e Americhe. L'ultimo capitolo supplementare, "Teatro e storia", che include frammenti che non si adattavano agli altri capitoli ma che erano troppo importanti per ometterli, individua in particolare il teatro in relazione alle storie di distruzione e crudeltà che hanno segnato indelebilmente il ventesimo secolo.

La conoscenza enciclopedica degli autori del teatro come fenomeno viene delicatamente decostruita nel corso del libro ricorrendo a due pseudonimi: Barba e Savarese adottano il personaggio di Bouvard e Pécuchet in allusione al romanzo satirico incompiuto omonimo di Gustave Flaubert che tentativi illuministi di catalogare e classificare le conoscenze scientifiche e storiche. L'umorismo sornione degli autori è qui evidente: sono consapevoli della natura provvisoria della conoscenza, dei pericoli di articolare il complesso assemblaggio del teatro nella e attraverso la scrittura e dell'incapacità di qualsiasi dizionario o testo enciclopedico di comprendere la tacita conoscenza di una vita dedicata al teatro. I dialoghi spensierati di Bouvard e Pécuchet incorniciano le diverse sezioni del libro, conferendogli un fascino disarmante.

La spensieratezza di Bouvard e Pécuchet è, ovviamente, uno stratagemma. Barba e Savarese tracciano sistematicamente una storia completa della cultura materiale dell'attore nel corso della pubblicazione con in mente un particolare scopo: una traiettoria precisa che culmina nelle innovazioni estetiche, negli ambienti di apprendimento organico e nelle forme etiche di azione culturale sviluppate dai Riformatori teatrali, i pionieri che hanno trasformato il teatro nel corso del XX secolo, allargando i confini del mestiere rispondendo a nuovi paradigmi sociopolitici e tecnologici. *The Five Continents of Theatre* è scritto alla luce dei contributi unici apportati da questi particolari, visionari professionisti, anche se esamina due millenni e mezzo di fenomeni teatrali nei cinque continenti.

Commovente peana al teatro come forma di resistenza culturale e politica e come modo di pensare e di essere nel mondo che potenzialmente trascende preoccupazioni estetiche e valori di mercato, *The Five Continents of Theatre* è un libro superlativo che offre un contributo importante nel campo del teatro e degli studi di performance. La sua accessibilità, il tono e la completezza lo rendono appropriato per l'uso in un'aula universitaria, dove potrebbe essere un testo essenziale, che presenta una visione ricca e completa della storiografia teatrale dal punto di vista del mestiere dell'attore.

